

Fermo, 10 Gennaio 2015

Gentili Signori

Desidero ringraziare tutti per avere voluto partecipare a questa cerimonia che testimonia una delle varie attività del nostro Rotary Club di Fermo per il territorio.

La scelta di restaurare questa preziose mappe è nata da due motivi fondamentali, il primo dal ricordo degli anni felici che come me molti di noi hanno passato in questo glorioso Ginnasio Liceo, il secondo dalla occasione del 150enario della Unità d'Italia che ricorreva nell'anno 2011 e che si è voluto celebrare anche con questa iniziativa.

L'importanza di questa mappe deriva dalla loro rarità, oltre che dalla loro evidente bellezza come manufatti che costituiscono certamente una opera d'arte, qualcuno forse direbbe di arte minore ma non per questo di minor valore . Non sappiamo quanti esemplari sopravvivano ad oggi . di certo ne conosciamo altri due, uno conservato al Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II di Napoli, un altro presso le Ferrovie dello Stato Centro Sperimentale Roma via di Portonaccio n. 179 (restaurato nel 2008) , ma senzaltro ve ne saranno altri . Il suo autore, il Cav. Claudio Cherubini, era nella vita un Capitano poi promosso a Maggiore dell'Artiglieria dell'Esercito Regio, poi passato a dirigere la fabbrica di armi di Terni, ma che da sempre aveva la passione per la cartografia. Esperto nei calcoli di goniometria e trigonometria sferica, avendo anche scritto testi e tenuto lezioni in merito, derivante anche dalla sua attività nel genio militare, si è dedicato ad eseguire rilievi e mappe in 3D sia di alcune zone specifiche (Ischia e altre) che quella in oggetto della intera Italia Fisica occupandosi anche della colorazione delle mappe stesse.Dedicò il suo lavoro in oggetto, la Mappa Fisica dell'Italia, a Sua Altezza Reale il Principe di Napoli che allora era Vittorio Emanuele di Savoia figlio di Umberto I, che fu Principe di Napoli dal 1878 al 1900 .

La Ditta PARAVIA di Torino si occupò della produzione materiale delle mappe : la PARAVIA era una casa editrice per il settore didattico, nata dalla Ditta Zappata presente a Torino fin dal 1600, in cui era socio anche Giovan Battista Paravia che poi rilevò l'azienda e le diede il suo nome e che operò negli anni 1800/1900 con grande successo prima per la dedizione del padre e poi del figlio Giorgio Paravia e poi della vedova di quest'ultimo e del cugino Ignazio Vigliardi che proseguì con successo l'attività ed assunse egli stesso il cognome Paravia. Ricordiamo che ebbe tra i suoi collaboratori Emilio Salgari e iniziò nel 1911 a pubblicare in esclusiva il Dizionario Campanini Carboni .Poi nel 2000 la Paravia si è fusa con la Bruno Mondadori creando la PBM e in seguito fu rilevata dal gruppo americano Pearson divenendo nel 2006 la attuale PPBM spa .

In merito al lavoro svolto per il restauro merita sottolineare tra le difficoltà incontrate quella dello spostamento delle mappe che sono state distaccate dal muro e trasportate a braccia giù dalle scale fino ad un locale a piano strada dedicato alla operazione di restauro.

Oltre ai problemi del peso e del trasporto abbiamo dovuto tenere in conto il problema di una filatura che indicava una microfrattura nel pannello di gesso che si estendeva in diagonale per tutto il pannello, che ci ha fatto temere per un eventuale collasso durante il trasporto . Naturalmente ancora più preoccupante è stato il trasportare nuovamente in situ le mappe salendo per le scale , sempre a forza di braccia. Con molta cautela ed attenzione tutto si è concluso bene ed ora possiamo dirci contenti dell'esito. L'opera di restauro pittorico si è protratta per molti giorni, oltre un mese, ed è stato un successo magistrale della d.ssa Barbara Astorri, moglie del ns. Socio e past president Alberto Valentini, che tengo qui ringraziare ufficialmente ancora una volta per la dedizione e la cura prestata all'opera che ella ha eseguito con puro spirito di volontariato . I particolari del resaturo pittorico vi saranno meglio illustrati tra poco dalla stessa autrice quando saremo di fronte all'opera.

Abbiamo ritenuto essenziale proteggere l'opera per una opportuna conservazione, ed anche questa operazione ha comportato qualche problema. La prima scelta di utilizzare un materiale tipo Plexiglas o Metacrilato si è rivelata non realizzabile per problemi tecnici a causa delle dimensioni : un unico pannello senza giunzioni non era realizzabile . Abbiamo quindi ipotizzato una struttura chiusa in vetro, con pannello unico apribile a bandiera per la pulizia periodica, ma anche questo soluzione risultava macchinosa e pesante, data la grandezza ed il peso del pannello di cristallo, che comportava una struttura di sostegno antiestetica. In fine si è arrivati alla scelta attuale di un pannello fisso, senza chiusura sui lati, con una distanza dalla mappa tale da permettere la pulizia periodica con una attrezzatura specifica. Il cristallo è stato relizzato ovviamente secondo le norme di sicurezza previste per l'ambiente in cui è collocato e opportunamente molato .

Non possiamo che augurarci che l'intervento realizzato consenta una lunga vita a questa bellissima opera che possa permettere anche ai nostri figli e nipoti di godere della sua bellezza , dando testimonianza di una epoca e di una tecnica di lavoro che certamente suscitano grande interesse ed ammirazione ai nostri giorni, in cui la cartografia è diventata tutt'altra cosa, con l'uso dei metodi digitali, dell'aerofotogrammetria e delle stampanti tridimensionali, metodi senzaltro esattissimi e rapidi, ma che nulla hanno a che vedere con il fascino del lavoro eseguito con i mezzi limitati disponibili nel 1870 e con la cura quasi da miniaturisti delle finiture pittoriche, e tuttavia anche allora con risultati di una incredibile precisione.

